

# COSCIENZA EUROPEA E TOTALITARISMO

**Antonio Cancian**

*Europarlamentare e rappresentante del gruppo di deputati che hanno presentato la mozione “Il totalitarismo e la coscienza europea” approvata dal Parlamento europeo il 2 aprile 2009*

## **1. Un percorso territoriale significativo, il perché di un “grazie”**

Sono qui – per conto dell’intero gruppo di deputati dell’UE che ha prodotto la mozione “Il totalitarismo e la coscienza europea” approvata il 2.4.2009 – per dire grazie di un invito che ho subito accettato senza riserve.

E’ infatti significativo che su un documento europeo, una rete di scuole capeggiata dal Liceo Scientifico “Fermi” di Bologna, coinvolgendo altri licei, istituti tecnici, professionali, scuole medie e università, abbia lanciato una serie di iniziative – tra cui il concorso nazionale che si conclude oggi – con il filo comune di “Storia e memoria”.

Il grazie è per aver colto lo straordinario significato, contenuto anche nel documento citato, di riproporre alle giovani generazioni il fascino dello studio, dell’analisi critica, dell’approfondimento della storia recente nazionale ed europea, sapendo come da un lato ci si fermi troppo spesso, scolasticamente, alla fine della seconda guerra mondiale e come, dall’altro lato, si sia consapevoli che – oggi – la società ed i giovani che ne sono protagonisti, vivono con disincanto il tempo presente senza avere memoria, radici, capacità di leggere la complessità straordinaria in cui siamo immersi, conoscendo le vicende che hanno generato l’oggi, il contemporaneo, ed alimentando il possibile domani da costruire insieme.

Fermarsi alla seconda guerra mondiale, significa non cogliere, dopo i drammi nazisti e fascisti, gli altri drammi del regimi comunisti che hanno accompagnato l’Europa fino alla caduta del muro di Berlino, nel 1989, e ai fatti dell’ex Jugoslavia, i più cruenti dei quali risalgono al 1995.

Il grazie è per aver tradotto in azioni, percorsi, obiettivi anche quel documento, per realizzare così strumenti di riflessione e quindi di confronto e di incontro sui grandi temi che hanno attraversato il ‘900, arrivando fino ai giorni nostri.

Il grazie è perché oggi l’Unione Europea così allargata a 27 paesi, vive alcune contraddizioni proprie del fatto di non aver ancora elaborato a livello di coscienza europea cos’è stata la stagione dei diversi totalitarismi, cos’ha significato la presenza di diversi regimi assoluti neganti le libertà personali, e quale testimonianza ci hanno lasciato coloro, i Giusti appunto, che – per convinzioni etiche, religiose, culturali, politiche – hanno saputo resistere, agire, rischiare la propria vita per continuare a servire la dignità e la libertà di ogni singola persona.

## **2. La mozione su “Coscienza europea e totalitarismo”**

Il documento europeo è certamente anche frutto di una concertazione tra esponenti di posizioni diverse, ma esso, richiamando la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo delle Nazioni Unite e la Carta dei diritti fondamentali dell’UE, parte da atti già assunti in merito a genocidio, razzismo, xenofobia, per riprendere risoluzioni e dichiarazioni precedenti.

L’UE era già stata investita dalla necessità di esprimere condanne internazionali rispetto ai crimini e solidarietà alle vittime dei regimi totalitari dello stalinismo e dei vari comunismi nazionali, così come del nazismo, del fascismo, del franchismo.

Ora si trattava di fare un passo in avanti, consapevoli che non è la politica che deve scrivere la storia, ma che è compito della Politica alta, di quella vera che orienta la vita dei popoli

- evitare interpretazioni distorte della storia, che fomentino nuovi odi sociali,
- alimentare la memoria, per onorare vittime e condannare colpevoli,
- porre le basi per una rinnovata convivialità tra i popoli basata sulla verità,
- essere consapevoli che i popoli europei hanno vissuto esperienze terribili di regimi nazifascisti da un lato e comunisti dall'altro,
- produrre una reale integrazione europea capace di superare divisioni e garantire cooperazione e sviluppo sociale;
- sapere che la reale unità europea non potrà essere realizzata finché non verrà elaborata una visione comune della propria storia, riconoscendo nazismo e stalinismo, regimi fascisti e comunisti come retaggio comune ed attori di crimini atroci verso i popoli europei;
- additare ai popoli ed alle giovani generazioni quei testimoni – i Giusti, appunto e le organizzazioni di rispettiva appartenenza – che hanno saputo, per convinzioni etiche, religiose, culturali, politiche, scegliere il rischio della propria vita per difendere la centralità delle persona, la libertà, la coscienza civile di un popolo, avviando la resistenza culturale e strutturale ad ogni dittatura,
- ricordare che le vittime, che vanno onorate, hanno pagato anche in anni recenti – genocidio del 1995 nel Kosovo, ex Jugoslavia – i crimini contro l'umanità e che tale vicinanza di fatti richiede vigilanza costante, impegno di tutti,
- portare alla apertura di tutti gli archivi oggi ancora troppo inaccessibili, compresi quelli dei servizi e della polizia segreta, per rendere ragione della verità e agevolare il lavoro degli storici,
- sapere che l'integrazione europea è un modello di pace e di riconciliazione e pertanto tocca all'UE promuovere la democrazia ed il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto sia nel proprio territorio che nel mondo.

Il parlamento dell'UE chiede il rafforzamento della giustizia internazionale, l'istituzione di una piattaforma comune della memoria e della coscienza europea anche per sostenere la ricerca e la conoscenza della storia dei regimi totalitari, propone il 23 agosto come "Giornata europea di commemorazione" di tutte le vittime dei regimi totalitari da ricordare con imparzialità.

Il parlamento dell'UE è convinto che l'obiettivo finale della ricerca storica e della divulgazione dei crimini dei regimi nazisti e comunisti, sia l'ammissione delle responsabilità e la richiesta di perdono, quali premesse per la riconciliazione tra i popoli ed il rafforzamento di una rinascita morale dell'Europa intera.

### **3. Italia, Polonia, Romania, oggi un cammino comune**

Nell'ambito del programma europeo "L'Europa per i cittadini. Azione 4, memoria" si conclude oggi questo concorso che ha visto la vostra realtà e gli studenti di Polonia e Romania, compiere un itinerario analogo pur appartenendo a storie di totalitarismi diversi.

Si è trattato di una esperienza unica per rileggere il totalitarismo e quindi rileggere come l'umanità – in contesti diversi della propria storia – abbia conosciuto regimi dittatoriali capaci di sopprimere le libertà personali e di negare i diritti e la dignità delle persone.

Ed è una occasione importante per contribuire ad una cittadinanza vera europea che è basata anche su una coscienza comune del nostro essere europei.

Aver consapevolezza della storia significa ripensare certamente alla politica di Sparta o alla Roma di Diocleziano, all'esperienza del giacobinismo, ad alcune dinastie cinesi o alla Russia zarista, per capire come esperienze illiberali fossero presenti anche nel passato.

Ma il totalitarismo si presenta, nella storia dell'umanità, come novità del '900 e come tale va studiato.

Significa anche capire la comparabilità dei regimi totalitari superando il fatto che chi si identifica con le vittime del nazismo ritiene tale regime incomparabile con altri e – per ragioni simili – così si comportano anche quanti hanno vissuto il totalitarismo comunista, arrivando a definire il totalitarismo comunista "storico" come quello incarnato dai regimi dittatoriali e dividendolo dal marxismo ideale che ancora oggi affascina una parte del dibattito politico essendone evidenti alcune attualità.

In realtà si tratta di due facce della stessa medaglia e compito delle giovani generazioni – in particolare – è proprio quello di rileggere in modo documentato la storia per evitare che il "male" possa di nuovo prendere sopravvento sul cammino dei popoli.

Contribuire alla costruzione di una cittadinanza vera europea è proprio anche questo.

#### **4. Il "Male" agisce, è presente nella storia, dobbiamo esserne consapevoli**

Hannah Arendt è stata citata recentemente anche in occasione dei delitti di Cogne e di Novi Ligure. E' stata la più grande studiosa di come il "Male" si proponga nella storia dell'uomo, presentandosi in modo imprevisto e scatenandosi violento dentro la vita di una comunità.

La Arendt ha partecipato al processo di Norimberga da spettatrice ed ha studiato a lungo il regime nazista, arrivando così a definire il totalitarismo quale fenomeno proprio del '900

Si tratta di una nuova forma di dominio, perché non solo distrugge le capacità politiche dell'uomo, isolandolo dalla vita pubblica (cosa che già avveniva anche nel passato) ma tende ad estraniarlo dal mondo, privandolo perfino del proprio io.

Questo attraverso la distruzione dei gruppi e delle istituzioni che formano il tessuto delle relazioni private dell'individuo stesso.

Il principale fine del totalitarismo è di trasformare la natura umana convertendo gli uomini a "fasci di reazioni intercambiabili", questo, grazie ad una combinazione d'ideologia e terrore.

L'ideologia totalitaria ha la pretesa di spiegare in modo totale e assoluto il corso della storia. L'essenza stessa del totalitarismo è espressa come si può facilmente intuire dal terrore totale che diventa uno strumento permanente di governo.

Con il termine di terrore si devono intendere le morti di massa, la tortura e le minacce di violenza fisica. A tutto ciò va aggiunta un'istituzione specifica e particolare efficace, i campi di concentramento: tutti i paesi totalitari ne sono dotati. Dai campi di concentramento della Germania nazista ai Gulag dei paesi comunisti dell'ex Unione Sovietica.

Tutto ciò è espressione del partito unico, anche se questi regimi non si basano su una struttura monolitica.

Si crea invece una moltiplicazione e sovrapposizione di uffici e competenze dell'amministrazione statale, del partito e della polizia segreta, i quali creano un confuso intreccio organizzativo che si contraddistingue per un'assenza di struttura.

La volontà del capo è l'unica legge del partito il quale opera con il solo scopo di realizzarla. Il capo è anche il depositario dell'ideologia e solo lui può interpretarla o correggerla.

## **5. Una rivoluzione che diventa dittatura e nega il pluralismo**

Se nel 1953 Hannah Arendt colse l'aspetto, filosofico più che storico, negativo, di inglobamento dell'identità dell'uomo, del suo annullamento, il totalitarismo non ebbe un'origine così negativa.

Il termine "totalitario" fu utilizzato per la prima volta, con connotazione positiva, durante il fascismo, proprio per definire la politica di quegli anni, intendendo evidenziarne, rispetto al liberalismo dell'inizio del secolo, la capacità di gestire in modo onnicomprensivo gli aspetti sociali, economici, culturali.

Le caratteristiche: la presenza di un'ideologia ufficiale forte relativa a tutta la vita dell'uomo, anche privata; un partito unico di massa interclassista, ma soprattutto legato alle classi medie, all'interno del quale si afferma un capo carismatico; l'esercizio del monopolio sui media del partito e dello stato, il monopolio su tutti i corpi armati, il controllo totale dell'economia.

Ma quella che sembrava essere una rivoluzione dal basso, diventò presto una dittatura con l'uso diffuso del terrorismo poliziesco per reprimere l'opposizione.

Ecco allora il totalitarismo che teme il pluralismo e lo sopprime perché antagonista rispetto all'organizzazione diffusa del consenso auto celebrativo anche negando le verità oggettive.

La soppressione del pluralismo diventa soppressione anche violenta degli oppositori, diventa cultura del "sospetto" e libertà totale per le polizie segrete ed i servizi ad eliminare fisicamente ogni ostacolo.

Fino alle soppressioni di massa delle popolazioni avvenute con gli ebrei e con le genti russe.

Nonostante la brutalità dello sterminio ponga gli storici nella condizione di narrare l'inenarrabile, la *Shoah* (termine ebraico traducibile con "disastro") è disgraziatamente un fatto storico che come tale va considerato con precisione e puntualità come il massimo crimine del nazismo, così come la deportazione ed uccisione di milioni di russi da parte dello stalinismo deve ancora essere completamente studiata.

La negazione del pluralismo è la radice dei mali del totalitarismo.

## **6. Una guerra mondiale, una guerra fredda, il germe in agguato**

La differenza più eclatante tra i totalitarismi è la loro durata e la loro fine.

Il comunismo, infatti, ha resistito fino al 1989, caduta del muro di Berlino ed inizio del capovolgimento dei regimi dell'est europeo.

Nazismo e fascismo, più limitati nel tempo, sono crollati al costo di una guerra mondiale.

Ad essa è seguita la "guerra fredda", con i drammi del muro di Berlino, le rivolte soffocate nel sangue di Budapest, di Praga, la primavera di Solidarnosc, le crisi di Cuba e del latente conflitto nucleare, fino al 1989 ed alla nuova stagione dell'Europa.

I totalitarismi sono però prodotti storici che possono riproporsi, in altri luoghi e tempi, con altri protagonisti.

Il germe del nichilismo che li genera è presente nella società anche oggi.

Per questo motivo è utile oggi studiare le esperienze totalitarie del '900, mostrando che non si tratta di eventi isolati, dei progetti insani di protagonisti mostruosi che hanno compiuto atrocità, ma

dell'esito estremo di una catena storica che ha macchiato di sangue il secolo scorso, travestendolo di modernità.

Seguire il percorso individuale delle vittime e dei carnefici conoscere il totalitarismo consente di vedere come il potere possa rompere la normalità, attraverso la persecuzione, fino all'esito estremo. Partendo dalle reazioni emotive, riflettendo sulle esperienze individuali, si deve riuscire a trasformare l'emozione in analisi e ragionamento per rendere utile lo studio: la dimensione storica, cioè, non può prescindere dal giudizio morale, per ciò che riguarda i crimini perpetrati dai sistemi totalitari.

## **7. Una più forte, identitaria, diffusa, coinvolgente coscienza europea**

In Europa oggi si rischiano scenari diversi, ma ugualmente preoccupanti.

Vi è un confronto, spesso intollerante, tra una cultura che ha un'etica di riferimento individualista ed utilitaristica ed una cultura, più vicina ai valori cristiani della nostra tradizione secolare, propria di un'etica dei valori.

Per la prima, laicista ed edonista, frutto di una società secolarizzata e che affida tutto il suo presente e futuro alla scienza ed alla tecnica, il bene totale è la somma dei beni individuali.

Per la seconda vale il principio del bene comune, ben diverso dal bene totale.

Eppure vi sono, in entrambi gli schieramenti, elementi che li attraversano e che sono armonizzabili: da come affrontare le grandi sfide demografiche, allo sviluppo sostenibile; da come governare un mondo globalizzato a come produrre nuovi capitali sociali nella comunità, nelle reti nazionali ed internazionali.

Ecco allora la necessità di promuovere, attraverso tutte le iniziative proprie di democrazie mature, un dibattito culturale forte che produca il radicarsi di una coscienza europea.

I modelli condivisi oggi comuni sono il riconoscimento del ruolo dell'Europa nel mondo, le profonde radici culturali ed identitarie almeno su alcuni aspetti essenziali dell'Europa (pace, sviluppo, giustizia), la forza inclusiva dei popoli europei nei confronti delle migrazioni internazionali, le straordinarie culture delle singole nazioni e l'armonizzarsi di esse con un comune disegno di sviluppo e di convivialità internazionali.

Occorre avere consapevolezza del ruolo che l'Europa può giocare oggi nel quadrante internazionale e nella crescita dei suoi popoli nazionali.

E i "Giusti", i testimoni in grado oggi di segnarcene la via, ci sono anche adesso, occorre coglierne lo straordinario messaggio.

## **8. L'azione dell'UE dopo la mozione del 2 aprile 2009**

La mozione del 2 aprile 2009 ha prodotto e sta producendo un dibattito nelle diverse articolazioni dell'attività europea e segna la necessità di azioni ulteriori da parte dei presentatori della mozione perché tale dibattito implementi le iniziative e le progettualità dell'UE in alcuni settori chiave dell'iniziativa dell'Unione.

I settori interessati dai contenuti della mozione intersecano queste tematiche e le relative politiche in atto da parte della UE.

### **Cultura**

Il trattato di Maastricht (1993) ha consentito all'Unione europea (UE), storicamente orientata verso l'economia e il commercio, di promuovere azioni culturali per la salvaguardia, la divulgazione e lo sviluppo della cultura in Europa. L'UE favorisce le azioni di cooperazione tra gli operatori culturali dei vari Stati membri o l'integrare le loro iniziative al fine di contribuire all'evoluzione delle

rispettive culture nel rispetto della loro diversità nazionale o regionale, per valorizzare il patrimonio culturale comune. A tal fine, l'UE applica degli strumenti a sostegno delle iniziative culturali quali il programma "Cultura".

### **Diritti umani**

Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come dei principi di libertà, democrazia e Stato di diritto sono valori comuni a tutti gli Stati membri dell'Unione europea. In quanto tali, questi valori ispirano l'azione dell'Unione sia all'interno che all'esterno delle sue frontiere. L'azione europea in questo settore si basa sul trattato sull'Unione europea a cui è allegata la carta dei diritti fondamentali.

### **Giustizia, libertà e sicurezza**

La realizzazione dello spazio di giustizia, libertà e sicurezza mira ad assicurare la libera circolazione delle persone e ad offrire un livello elevato di protezione ai cittadini. Tale spazio ingloba settori politici che vanno dalla gestione delle frontiere esterne dell'Unione alla cooperazione giudiziaria in materia civile e alla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale passando per l'asilo, l'immigrazione e la lotta contro la criminalità (lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata, la tratta degli esseri umani, la droga, ecc.). La realizzazione dello spazio di giustizia, libertà e sicurezza si basa sui programmi di Tampere (1999-2004) e dell'Aia (2004-2009).

### **Imprese**

La prosperità dell'Europa passa attraverso quella delle sue imprese. Le imprese sono infatti uno strumento chiave per la crescita e l'occupazione e il rilancio della strategia di Lisbona ha fatto della politica in favore delle imprese e dell'industria una delle priorità dell'Europa. Il mantenimento della competitività rappresenta infatti una sfida permanente. Pertanto l'UE si adopera al fine di garantire un ambiente propizio alle iniziative e allo sviluppo delle imprese, nonché alla cooperazione industriale e al miglioramento dello sfruttamento del potenziale industriale delle politiche innovative, di ricerca e di sviluppo tecnologico.

### **Istruzione, formazione, gioventù**

L'istruzione, la formazione e la gioventù svolgono un ruolo determinante in un'economia basata sulla conoscenza, in quanto sostengono la crescita e l'occupazione favorendo l'emergenza di una popolazione altamente qualificata e adattabile. Esse rafforzano anche la coesione sociale e la cittadinanza attiva in seno all'Unione europea. Attraverso programmi a favore dell'istruzione, della formazione e della gioventù, l'Unione sviluppa la dimensione europea, favorisce la mobilità e incoraggia la cooperazione.

### **Occupazione e politica sociale**

Nel trattato di Amsterdam la politica sociale acquisisce un posto importante nel contesto della lotta contro ogni tipo di discriminazione, mentre la politica per la promozione del lavoro occupa finalmente una posizione di primo piano divenendo una "questione di interesse comune". Nell'ottica di un'Europa capace di una crescita economica durevole e sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo del lavoro e da una maggiore coesione sociale, risulta oggi evidente l'interconnessione fra le varie sfide da vincere in materia di occupazione, affari sociali e pari opportunità.

### **Società dell'informazione**

Le tecnologie dell'informazione, in particolare Internet e la telefonia mobile, sono all'origine della società dell'informazione. L'Unione europea intende promuovere lo sviluppo e la diffusione di

nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).L'Unione, che nel 1998 ha realizzato la liberalizzazione del mercato europeo delle telecomunicazioni, opera a favore dell'armonizzazione del quadro regolamentare delle telecomunicazioni e delle comunicazioni mobili.

### **9. La strada è lunga, attrezziamoci**

Riscoprire la storia recente, rileggere il ruolo dei totalitarismi, avere consapevolezza della presenza dei Giusti, quali testimoni di valori insostituibili per le persone, non può esonerarci dal riflettere anche su tanti eventi positivi del '900 che qui sarebbe lungo elencare.

Si è parlato del "valore civile della memoria". Mi richiamo a questo concetto per dire che la nostra civiltà è come un albero rigoglioso che incontra le tempeste del tempo.

Le sue radici sono le vicende che si sono strutturate nei secoli, il suo tronco siamo noi adulti ed anziani, che sosteniamo le fronde che sveltano verso il cielo, i rami più giovani, le gemme terminali: questi rami, queste gemme, siete voi studenti.

L'albero sfiderà ogni inclemenza del tempo, ogni tempesta della vita, se le sue radici, la sua memoria, sono profonde e ben piantate nel terreno e se il suo tronco è sano e robusto.

La strada per costruire una civiltà migliore anche in Europa è aperta, è praticabile, e l'obiettivo finale di una armonica convivialità tra i popoli premessa di ogni altro sviluppo possibile è a portata di mano.

Ma la strada è lunga, il percorrerla richiede cittadini responsabili e attrezzati. Voglio percorrerla con Voi facendomi parte diligente per recuperare ogni attrezzo utile.

Grazie ancora e buon lavoro.

*Antonio Cancian*